

## Il Consiglio di Stato

Signore  
Tatiana Lurati Grassi e Gina La Mantia  
Deputate al Gran Consiglio

### Interrogazione 14 maggio 2019 n. 81.19 Abbigliamento sportivo femminile stereotipi di genere

Signore deputate,

con la presente rispondiamo alla vostra interrogazione del 14 giugno 2019.

- 1. È al corrente (n.d.r.: il Consiglio di Stato) che esistono delle prescrizioni di abbigliamento specifiche differenziate per sesso che non favoriscono la parità di genere, ma al contrario perpetuano le discriminazioni nelle società sportive?**

Sì, siamo a conoscenza di queste prescrizioni. Le direttive e le norme concernenti i requisiti di abbigliamento in ambito competitivo emanate dalle federazioni sportive cantonali rispettano quanto richiesto dalle rispettive federazioni sportive nazionali ed internazionali di riferimento. In generale le regole d'abbigliamento proprie alle singole discipline sportive sono dettate da riflessioni di funzionalità in relazione al gesto tecnico e non sono volte a perpetuare discriminazioni di genere, come sostenuto nell'atto parlamentare.

Tenuto conto che la materia è regolamentata molto dettagliatamente e quindi spesso soggetta a reclami/ricorsi, nessuna federazione sportiva cantonale ha interesse a vanificare il lavoro di preparazione e i risultati ottenuti dai propri atleti e dalle proprie atlete in anni di duro lavoro e grandi sacrifici con abbigliamento non regolamentari, che possono causare squalifiche se non addirittura l'esclusione dalle competizioni.

La pratica dello sport di base giovanile non conosce per contro regole specifiche d'abbigliamento e in questo ambito prevale la regola della praticità e della sicurezza dei giovani. È usuale, ad esempio, che nella ginnastica artistica i capelli vengano raccolti a caschetto, come è naturale vedere l'uso del casco obbligatorio in molte discipline outdoor.

- 2. Non ritiene il Consiglio di Stato che le associazioni sportive, che ricevono anche fondi pubblici allo scopo di "incoraggiare comportamenti che contribuiscano a radicare nella società i valori positivi dello sport e a combattere gli effetti collaterali indesiderati" (art. 1 lett. d. della Legge Federale sulla promozione dello Sport) debbano favorire un'immagine della donna emancipata ed evitare di rafforzare stereotipi sessisti?**

Come detto le regole d'abbigliamento proprie alle singole discipline sportive sono dettate da riflessioni di funzionalità in relazione al gesto tecnico e non da ragioni estetiche. È possibile che in alcuni sport la tradizione di evidenziare la femminilità influenzi le direttive sull'abbigliamento (come nel tennis, dove è obbligatorio il gonnellino che di regola è una mise applicata ad un body funzionale e adatto alla competizione), ma in nessun caso questo dà un'immagine negativa della donna o rafforza degli stereotipi sessisti.

**3. Esistono dei criteri precisi per ottenere dei finanziamenti pubblici? Se no, non sarebbe opportuno emanare una direttiva precisa che inglobi anche la promozione della parità tra i sessi?**

I criteri per ottenere dei finanziamenti pubblici in ambito sportivo a livello cantonale sono stabiliti dal Regolamento del Fondo Sport-toto, che da anni dà piena soddisfazione e raggiunge gli obiettivi attesi.

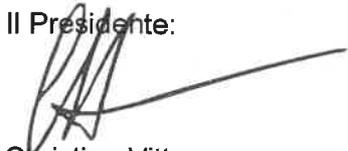
Il Comitato olimpico internazionale (CIO) definisce e adatta i requisiti che, a cascata, sono ripresi dalle federazioni internazionali, nazionali e regionali per le manifestazioni sportive di loro competenza. Le norme sono dettate essenzialmente da valutazioni scientifiche e, dove necessario, differenziano l'impostazione delle diverse discipline tra i sessi (lunghezza del percorso, durata della prestazione ecc.). Se negli sport che prevedono l'uso della forza i parametri per le gare femminili e maschili sono diversi, ciò è dovuto anche alla volontà di evitare che le atlete si sottopongano ad allenamenti tendenti ad una mascolinizzazione del loro corpo. Dove non esiste la necessità di una differenziazione, per esempio negli sport equestri, dove la qualità e la preparazione del cavallo e la bravura di chi lo monta fanno il risultato e spesso il successo è al femminile, uomini e donne gareggiano assieme. Le norme sull'abbigliamento, che in nessun modo intendono sminuire le donne o offrirne un'immagine negativa, si inseriscono in questo contesto di differenziazione positiva.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 3 ore lavorative.*

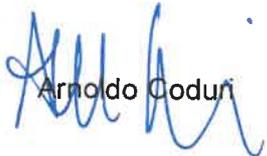
Vogliate gradire, signore deputate, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

  
Christian Vitta

Il Cancelliere:

  
Arnaldo Coduri